

Luigi Berlinguer: la scuola insegna a far di canto

a cura di **Benedetta Toni**

“La musica dona gioia e chiede rigore. Nessun'altra disciplina riassume in sé una così alta potenzialità formativa”, ribadisce con entusiasmo Luigi Berlinguer negli uffici del Consiglio Superiore della Magistratura, dove gli sottopongo questa breve intervista. L'ex ministro dell'istruzione è ora Presidente del *Comitato nazionale per l'apprendimento pratico della musica* per tutti gli studenti e rinnova, in questa veste, un suo impegno per la musica che ha origini lontane: il Progetto speciale musica (circ. min. n. 198/1999) aveva finanziato circa 250 laboratori musicali sul territorio nazionale, in alcuni casi organizzati anche in rete, per diffondere la musica come disciplina del curriculum, con una sua dignità e un suo luogo deputato, con una formazione specifica per il personale docente. Ora il prof. Berlinguer ‘torna in cattedra’ con un progetto ambizioso, ricco di intenti e propositi e descritto in due documenti: il documento a cura del Comitato Nazionale per l'apprendimento pratico della musica e la nota del 13 marzo 2007 del Ministro Fioroni. In entrambi i testi si parla a chiare lettere di *curricolarizzazione* della musica, la disciplina d'eccellenza per lo sviluppo della creatività artistica ed umana.

Dunque Professore, musica a scuola: si riparte?

“Si riparte con la musica *pratica* a scuola per tutti. Il metodo è chiaro: prima bisogna fare esperienza con la musica e poi imparare a leggere le note, è necessario evitare barriere iniziali scoraggianti come la decodifica della notazione. Prima di tutto si colloca il *piacere* di fare musica insieme.

Mi piace solo dire che il Paese che ha dato i natali e le definizioni linguistiche (strumenti, notazione, andamenti musicali) alla musica debba imparare dall'estero, dai metodi attivi musicali del

Novecento (Kodaly, Suzuki, Orff, Gordon, Martenot, Dalcroze, Willems).

Dobbiamo dare identità alle scuole dell'autonomia di tutto il territorio nazionale facendo musica e insieme *coralità*: obiettivo primario è quello di creare *un coro in ogni scuola*. Ora bisogna farlo concretamente”.

L'istituzione dei laboratori musicali si era rivelata vincente

“Certamente, i laboratori musicali erano il cuore del Progetto Speciale Musica e sono al centro del nuovo progetto. Il potenziamento e il miglioramento delle centrali sonore esistenti è un obiettivo imprescindibile per la rivitalizzazione della musica, tuttavia è necessario valorizzare tutte le attività musicali di qualità nelle quali il ragazzo abbia un'opportunità di fare pratica musicale. Ci proponiamo di creare *nuovi laboratori* e di metterli nuovamente in *rete*. Nei laboratori si suonerà, si canterà e si rifletterà anche sui nuovi linguaggi tecnologico-musicali con la partecipazione a specifici progetti (MUSE, Rete Telematica e Musica Elettronica). Vanno anche corretti alcuni difetti dei laboratori”.

Quali figure professionali sono, secondo Lei, le più adatte a diffondere la pratica musicale a scuola?

“Per potenziare le centrali sonore dal punto di vista della competenza musicale è necessario il ricorso a tutti gli operatori musicali possibili: coordinatori di laboratorio con competenze musicali specifiche, docenti di musica, docenti di strumento musicale, docenti di scuola media ad indirizzo musicale (un patrimonio importantissimo, da valorizzare) musicisti che nella scuola insegnano altre discipline, docenti di conservatorio, tirocinanti e studenti degli ultimi anni di conservatorio, membri di gruppi musicali professionali, esperti

Rivista
dell'istruzione
3 - 2007

Saperi
di cittadinanza

delle scuole di musica, esperti musicali degli enti locali e di Centri musicali, almeno fino a quando non si creeranno le condizioni per una stabilizzazione della specifica figura professionale, che resta l'obiettivo finale".

Qual è il futuro dei coordinatori di laboratorio musicale?

"Viva gli eroi che hanno inventato questa attività da disinteressati. Ora basta però: bisogna riconoscere quello che fanno, incoraggiarli, gratificarli, stabilizzarli.

Il documento e la nota del Ministro affermano che nel corso della trattativa sindacale sul contratto i riconoscimenti di funzione, di qualità professionale ed economici dei *coordinatori di laboratorio* debbano essere definiti in concreto".

Come potrebbe l'amministrazione scolastica farsi promotrice di un'inversione di rotta nei confronti della didattica musicale?

"Devono essere responsabilizzate le ss.ll. a cui la circolare si rivolge con il sapore di un monito: i referenti dell'amministrazione scolastica, i referenti degli uffici scolastici regionali e provinciali e dell'Agenzia nazionale per lo sviluppo dell'autonomia scolastica nella sede centrale e nei nuclei regionali ed inoltre i dirigenti scolastici delle scuole. Sono a conoscenza del fatto che in alcuni casi la circolare è finita quatta quatta in un cassetto oppure in altri è stata consegnata dal dirigente scolastico nelle mani del docente di scuola media di educazione musicale come se fosse solo affar suo. Sicuramente molti docenti e dirigenti sono stati contenti della circolare, altri no. Il compito di chi ama la musica è di esprimere un'azione costante per sfruttare tutte le opportunità possibili di diffusione.

L'indirizzo è rivolto a tutti gli operatori della scuola: bisogna darsi una mossa, bisogna sostenere ed arricchire il paesaggio sonoro scolastico. Volere o volare, si tratta di una bella battaglia culturale".

Quali azioni a breve termine prevede la circolare?

"Si esortano le scuole a ripristinare la settimana nazionale della musica a scuola (2-8 maggio) che ha il suo culmine nella *Giornata della musica* (5 maggio) con iniziative di partecipazione collettiva all'intervento musicale e di collaborazione con soggetti esterni per organizzare eventi e momenti di riflessione culturale sull'incidenza della musica nella formazione dei giovani".

A quali risorse finanziarie le istituzioni scolastiche potranno attingere per realizzare una 'politica musicale territoriale'?

"Le risorse finanziarie verranno certamente dallo Stato (legge 440 del 1997, fondi per i PON), ma dovranno anche essere ricercate dalle scuole. Mancano i soldi? Il Ministro si è impegnato ad assegnarli. Le scuole comincino a preparare i progetti. Anche sulla base dei progetti musicali presentati si valuteranno le risorse finanziarie disponibili. *Tutto ciò che è otriato vale meno di ciò che è conquistato.* La programmazione dei finanziamenti statali sarà graduale e di natura pluriennale.

Inoltre si potrà ricorrere ai finanziamenti delle regioni e degli enti locali su ambiti specifici, ad esempio per la tematica della dispersione scolastica la musica possiede una determinante valenza educativa e un alto potenziale di socializzazione. E poi privati, imprese, famiglie e sponsor".

In che modo ritiene si possa inserire 'con dignità' la musica nel curricolo?

"La *curricolarizzazione* è compito da far tremare le vene e i polsi. In questa fase, dal punto di vista dell'organizzazione dell'orario del curricolo, va utilizzato il 20% della disponibilità di attività a scelta delle scuole autonome e l'apertura pomeridiana per attività musicali.

Per il futuro sono fondamentali una comparazione internazionale e il buon senso. Ritengo che l'estensione maggiore della pratica musicale e della

musica all'interno del curriculum debba avvenire nei primi anni dell'itinerario formativo: nella scuola d'infanzia e primaria. Io confido molto nel fatto che i bambini che imparano precocemente a suonare e a cantare godranno di questa ricchezza per tutta la vita, come pure vedranno migliorare il loro rendimento scolastico. Inoltre le competenze musicali dovrebbero essere riconosciute, valutate e certificate per accompagnare lo studente durante tutta la carriera scolastica fino al mondo del lavoro.

Le Nuove Indicazioni Nazionali per il primo ciclo d'istruzione offrono una svolta di rinnovamento anche per la musica.

La musica esisteva già nella scuola elementare, ma siamo in un Paese singolare: *oltre al danno la beffa*. Nonostante la musica fosse già stata prescritta dai Programmi dell'85 in molti casi o non è stata attivata o è stata fatta tacere. Chiediamo dunque che si rimuovano questi ostacoli e pregiudizi culturali. Si riconosce infine il merito dei docenti delle scuole medie ad indirizzo musicale, spesso non preparati dai Conservatori ad essere docenti di didattica musicale, ma che hanno favorito la diffusione della musica pratica. La stessa curricularizzazione deve partire anche dall'impegno e dall'attività di questi docenti".

Qual è il profilo del docente di musica nei diversi ordini di scuola?

"Si discute ancora quanto il docente di musica possa configurarsi come docente generalista o come docente specialista, ma il Comitato sta ancora tentando di sciogliere questi nodi. Innanzitutto occorre risolvere alcune questioni di natura sindacale ed economica. Va anche valutata la differenza tra la scuola per l'infanzia e la secondaria superiore".

Quali linguaggi alfabetici ed espressivi dovrebbe possedere lo studente di oggi e di domani nell'ottica della

conquista di una cittadinanza europea?

"A questo proposito bisogna ricercare lo slogan più appropriato: 'La scuola oggi insegna a leggere, a scrivere e a far di conto'. No... questa non è una scuola che mi piace..."

'La scuola insegni a leggere, a scrivere, a far di conto e a far di canto'".



Luigi Berlinguer ex ministro e membro del CSM

Benedetta Toni

Ricercatrice IRRE, docente didattica della musica
Università di Bolzano

Documento a cura del
Comitato Nazionale
per l'apprendimento pratico della musica

7 dicembre 2006

Premessa

1. A conclusione della prima fase dei suoi lavori, il Comitato vuole con questo documento esprimere al Ministro della pubblica istruzione l'esigenza di avviare alcune urgenti iniziative al fine di promuovere concrete azioni all'interno delle istituzioni scolastiche, finalizzate alla pratica della musica da parte degli studenti.

2. Il Comitato esprime un forte apprezzamento per la volontà politica del Ministro, manifestata con l'adozione del decreto costitutivo del comitato stesso e confermata in occasione della seduta di insediamento svoltasi il 20 ottobre 2006.

3. Il Comitato ritiene che nelle scuole di ogni ordine e grado debbano essere presenti, in forme e modi adeguati alle diverse fasce d'età, le attività di fruizione e di produzione musicale quale componente fondamentale per la formazione dei cittadini.

La scuola deve favorire lo sviluppo della musicalità che è in ciascuno, un elemento fondamentale della formazione perché promuove l'integrazione delle diverse componenti della personalità: quella percettivo-motoria, quella cognitiva, quella affettivo-sociale. Tale sviluppo avviene primariamente attraverso attività di tipo esplorativo e creativo; si può comporre musica insieme prima ancora di imparare a scriverla, visto che la musica esiste prima della sua scrittura.

In realtà nel *fare* ognuno apprenderà a leggere e a scrivere musica, a comporla e a improvvisarla, intendendo con improvvisazione quel gesto – qualcosa che ha a che fare con il corpo e con le sue (e)mozioni – che sintetizza in un unico istante/istinto creativo le fasi che caratterizzano i processi del comporre: conoscenza, pensiero, decisione.

4. Il Comitato ritiene che la formazione e l'aggiornamento degli insegnanti e degli operatori didattico-musicali siano la chiave di volta per lo sviluppo dell'educazione musicale di base, e che per questo occorre valorizzare e potenziare il ruolo delle diverse istituzioni formative già operanti nel campo della didattica della musica. A tal fine il Comitato ritiene opportuno suggerire l'attivazione presso l'amministrazione centrale scolastica di un momento istituzionale con compiti di promozione, coordinamento, monitoraggio, gestione, cui partecipino rappresentanti delle istituzioni pubbliche, delle associazioni e degli enti accreditati.

5. Il Comitato ritiene che si possa procedere con gradualità e per successivi obiettivi partendo da quanto già esiste e dalle effettive potenzialità presenti nella scuola italiana. Le proposte qui avanzate non esauriscono comunque l'obiettivo finale del riconoscimento della piena dignità educativa e formativa della musica e del suo inserimento a pieno titolo nella scuola, in relazione sia alla formazione musicale di tutti, sia allo specifico dei corsi di studio a indirizzo musicale.

Proposte

Sulla base delle indicazioni espresse in premessa, il Comitato propone al Ministro della pubblica istruzione le misure di seguito esplicitate.

1. L'adozione di un atto finalizzato a rendere nota al mondo della scuola la volontà politica di sostenere e promuovere iniziative che inseriscano, dentro e fuori i curricoli, insegnamenti e attività per la pratica della musica da parte degli studenti.

È opportuno che le scuole autonome – singolarmente o, meglio, organizzate in rete – siano sollecitate ad adoperarsi nel territorio per realizzare iniziative comuni con conservatori di musica, scuole di musica, associazioni, cori, orchestre, bande musicali o altri soggetti operanti nel campo della musica, per la diffusione delle attività musicali anche mediante l'organizzazione di incontri e rassegne, la costituzione di orchestre e cori, di gruppi di musica d'insieme di qualsiasi genere, nella prospettiva della costituzione di un sistema regionale per l'educazione e la formazione musicale.

L'apertura pomeridiana delle scuole dovrebbe, in aggiunta all'orario curricolare, costituire l'occasione per riservare spazi e mezzi adeguati alla pratica musicale, anche in collaborazione con associazioni e gruppi musicali del territorio.

2. Il rilancio del Progetto speciale musica (PSM) mediante la costituzione del Laboratorio musicale (Lm) in tutte le scuole italiane. A tal fine, sulla base delle indicazioni emerse dalla valutazione dei laboratori musicali effettuata dall'Invalsi con i progetti Valmuss 1 e Valmuss 2, occorrerebbe procedere come segue:

a) finanziare in modo congruo l'istituzione di *nuovi laboratori* in base ad un progetto presentato dalle scuole, che risponda a indicatori precisi, e distribuirli sul territorio nazionale tenendo conto delle zone più scoperte.

b) Incentivare i vecchi laboratori, dando loro possibilità di confronto e visibilità, anche attraverso concorsi e rassegne.

c) Istituzionalizzare la figura del *coordinatore del laboratorio*, trovando soluzioni adeguate negli spazi offerti dalla normativa.

Il coordinatore deve essere preferibilmente un musicista capace anche di guidare esperienze di musica d'insieme con voci e strumenti, di coordinare le risorse dell'apprendimento e di allestire percorsi di lavoro e processi vocali e strumentali, attività grafiche, gestuali e motorie, indirizzandoli verso quelle forme di concertazione che costituiscono la sintesi finale di ogni processo di esplorazione-comprensione-apprendimento.

Il docente in possesso dei suddetti requisiti, disponibile a svolgere il compito di coordinatore, dovrebbe essere esonerato totalmente o almeno di una quota parte del carico orario di insegnamento e compensato economicamente attraverso l'attribuzione della specifica funzione-obiettivo o di una somma da attingere nel fondo di istituto. Ciò al fine di un effettivo riconoscimento dell'importanza del compito svolto e di una maggiore stabilità e continuità della relativa azione formativa.

Nel caso in cui nella scuola non vi fosse alcun docente in possesso dei suddetti requisiti, sarebbe necessario autorizzare le scuole autonome a stipulare contratti di prestazione d'opera con esperti esterni che rispondano ai requisiti sopra evidenziati, anche mediante convenzione con strutture specializzate.

d) Proseguire nella *valutazione* dei processi attivati dall'introduzione e dalla diffusione dei laboratori musicali in una prospettiva di sistema e in un confronto con l'Europa.

3. La costituzione di un coro in ogni scuola, diretto da persone competenti, eventualmente reperite anche tra esperti esterni.

4. La istituzione di centri musicali, almeno uno per provincia, che possano assumere il coordinamento della rete territoriale, anche con compiti di produzione, formazione permanente, ricerca e monitoraggio.

5. L'istituzione di un referente musicale presso ogni ufficio scolastico regionale.

6. Lo sviluppo e il sostegno a progetti particolari, quali ad es. il progetto "Rete telematica e musica elettronica", attuato in diversi istituti di istruzione secondaria superiore, e il "Progetto MUSE", rivolto in particolare alla scuola elementare.

7. La valorizzazione e la diffusione delle *buone pratiche*, dando visibilità ai laboratori e a tutte le altre attività musicali delle scuole a tutti i livelli, sviluppando la ricerca, la riflessione e il confronto anche in prospettiva europea, interagendo anche con i mezzi di comunicazione di massa (TV, radio, pubblicazioni, ecc.).

A tal fine il Comitato propone:

a) Il ripristino della "Giornata nazionale della musica" (5 maggio).

b) La progettazione di un convegno internazionale ove approfondire e confrontare modelli ed esperienze nel campo della didattica musicale nelle scuole di ogni ordine e grado.

c) L'organizzazione di convegni nazionali e interregionali aperti ad un confronto con personalità dell'arte, della scienza e dello spettacolo, in vario modo implicate nell'esperienza musicale.

d) La realizzazione di eventi, a carattere nazionale o anche locale su iniziativa delle regioni, delle direzioni regionali scolastiche, delle scuole e degli enti locali, per sensibilizzare l'opinione pubblica sull'importanza della musica come fattore educativo dei giovani, coinvolgendo anche personalità di rilievo del mondo della musica, dell'arte o dello spettacolo.

e) L'avvio di una ricerca nazionale nelle scuole per conoscere le iniziative in campo musicale che si svolgono in esse, sia su diretta ed esclusiva organizzazione della scuola sia in collaborazione con istituzioni esterne.

f) La creazione, nel sito web del Ministero, di uno spazio specifico dedicato a tutte le attività musicali delle scuole di ogni ordine e grado.

Un cittadino più musicale non soltanto canterà meglio:

saprà scegliere con cura cosa ascoltare, le parole da usare, i luoghi dove abitare e incontrarsi; avrà più fiducia in se stesso e nelle proprie capacità creative e professionali, avrà meno paura dell'altro, di chi ci regala la cosa più preziosa che possiede, la propria differenza.

Questo progetto può rappresentare un importante passo per la realizzazione di quella "école de la mixité" di cui si parla ormai in tutta Europa, luogo ove possano incontrarsi felicemente razze, culture, religioni, suoni e saperi.

Una scuola in cui entrino finalmente gli artisti e le loro opere, quale antidoto alla colonizzazione culturale e alla standardizzazione.

Una scuola in cui si impara a leggere, a scrivere, a far di conto e a far di canto.

Roma, 7 dicembre 2006